

6 marzo 2004 - Consiglio Comunale: Ortobell-Bonduelle-Bonduell

1. Dobbiamo innanzitutto constatare e denunciare che gli elaborati e i materiali oggetto della presente deliberazione sono stati effettivamente messi a disposizione del nostro gruppo solo a partire da lunedì 1° marzo, nonostante siano datati al 23 dicembre 2003.

In così poco tempo non è umanamente possibile lavorare correttamente. E tuttavia ci abbiamo provato, raggiungendo alcune conclusioni.

2. Innanzitutto, si esprime dissenso profondo rispetto al giudizio sui nuovi strumenti di pianificazione "concertata" visti in contrapposizione alla "ormai vetusta cultura strettamente legata al cosiddetto formalismo amministrativo", che però la relazione illustrativa riconosce comunque come "rigorosa". Non ci piace la concertazione tra "diversi soggetti pubblici e privati, ognuno dei quali deve concorrere responsabilmente alle decisioni" (che sono sempre le decisioni di uno, cioè il privato, che determina i propri obiettivi), non solo per ragioni formali, ma proprio per ragioni sostanziali, perché non si possono mai identificare tout court l'interesse del territorio con l'interesse di chi in ogni caso punta principalmente al profitto.

In questo caso, per di più, si tratta di una società collegata ad una delle più grandi multinazionali dell'agroindustria.

3. Rispetto all'assetto urbanistico del nostro comune e alla sua storia, già da tempo è stata unanimemente riconosciuta l'inopportunità di aumentare eccessivamente le dotazioni di tipo produttivo-commerciale in considerazione della presenza di un notevole (e disordinato) sviluppo in tal senso, che ha creato una situazione fortemente disequilibrata. La nuova dotazione di aree industriali che si prospetta con la proposta in oggetto modifica sensibilmente tutti gli equilibri del nostro PRG e pertanto è sempre in questo ambito complessivo (appunto "rigoroso") che deve essere valutata ed eventualmente presa in considerazione.

4. L'altra considerazione doverosa riguarda la questione nuova statale 42 e i problemi del traffico. Sappiamo infatti che la variante in itinere, che comunque costituisce un sacrificio notevole per il nostro territorio, dovrebbe servire a risolvere i problemi pregressi. Non possiamo fare a meno di notare che - pur essendo ancora lontani gli inizi dei lavori - si prospettano e sono addirittura in corso lungo il suo tracciato già diverse operazioni destinate ad aumentare il traffico, col rischio di rendere già obsoleto un tronco viario prima ancora di essere realizzato.

Nello specifico della "proposta" in oggetto andrebbe sufficientemente documentato e quantificato il traffico aggiuntivo, per consentire una valutazione più fondata in rapporto alle scelte che si vogliono compiere.

Quanto al richiamo all'interporto di Montello, previsto nelle vicinanze, facciamo presente che questa Amministrazione Comunale ha ribadito in più occasioni la propria contrarietà.

Si omette invece di ricordare che la sede italiana di una delle più grandi multinazionali agroalimentari va a collocarsi proprio fra una importante industria chimica e il cosiddetto Centro di Trattamento Rifiuti della Montello Spa, in comune di Montello. E anche rispetto a tale impianto la nostra Amministrazione Comunale ha espresso la propria contrarietà.

5. Veniamo ora allo specifico della Ortobell-Bonduelle-Bonduell, un'azienda che - al di là della forma societarie e della recente compartecipazione della grande multinazionale agroalimentare francese - il nostro paese conosce e sulla quale è pertanto possibile fare alcune valutazioni anche in relazione all'investimento connesso alla trasformazione d'uso dei terreni che qui viene richiesta.

Tale azienda ha rappresentato un indubbio elemento di innovazione per il nostro territorio, contribuendo a rilanciare un settore come quello dell'agricoltura, fino pochi decenni fa considerato da molti (ma non da noi!) come modestissimo ai fini delle ricadute occupazionali ed economiche.

Quanto ai cambiamenti societari avvenuti nel 2001, con il collegamento alla multinazionale francese, cogliamo l'occasione per esprimere la nostra più profonda perplessità, soprattutto

perché consideriamo un rischio di tipo sociale, economico e culturale la distruzione dei mercati locali e nazionali da parte dei colossi agroalimentari globalizzati.

Ma non vanno sottaciuti gli altri aspetti di criticità che devono essere attentamente valutati, in considerazione dell'espansione prevista e per come si può dedurre dai dati e dalle indicazioni contenute negli elaborati.

Ne elenchiamo alcuni e le possibili risposte.

6. **SERRE** Come è noto, la cittadinanza di San Paolo d'Argon e dei Comuni vicini da tempo esprime non poche preoccupazioni rispetto al proliferare delle serre. Questo non solo per l'impatto visivo (che è comunque notevole), ma ancor di più per il tipo di agricoltura altamente tecnologica che vi viene praticata. E' tempo che questa presenza nel territorio venga attentamente e rigorosamente valutata sotto il profilo ambientale (in relazione, in particolare al rapporto con aria, acqua, suolo) per garantire il massimo di trasparenza e sicurezza sulle lavorazioni e gli ingredienti utilizzati, nonché per individuare le misure atte a regolamentare e a favorire un più corretto inserimento delle stesse nel territorio (anche dal punto di vista paesaggistico).

Si propone pertanto - come peraltro accennato nella "relazione introduttiva" - che la società proponente e le affiliate mettano a disposizione del comune e degli eventuali altri enti pubblici competenti le risorse necessarie ad un completo studio ambientale a largo raggio, che valuti appunto l'impatto ambientale e individui i correttivi e le eventuali alternative.

7. **BIODIVERSITA'** L'espansione della Ortobell-Bonduelle-Bonduell comporta inevitabilmente una standardizzazione dei prodotti agricoli, che a sua volta è fonte di dipendenza diretta dei produttori periferici rispetto ad una unica centrale di decisione. Una standardizzazione della produzione agricola, che a sua volta comporta inevitabili rischi per la biodiversità. Ricordiamo inoltre che, anche se la Bonduelle ha dichiarato di non fare uso di OGM, in tale campo le ricerche sono in continua e prorompente evoluzione, e proprio nel settore dei prodotti dell'orticoltura richiamano un particolare interesse alla loro applicazione.

Conseguentemente riteniamo che, proprio data la presenza di questo colosso agroalimentare nel nostro comune, sia comunque interesse della collettività nel suo complesso aumentare gli sforzi sul terreno della biodiversità, ricercando e individuando gli strumenti perché in ogni caso la produzione ortofrutticola non dipenda da un'unica centrale di commercializzazione e trasformazione e quindi di decisione. Quanto agli OGM, indipendentemente dalla presenza della Ortobell-Bonduelle-Bonduell, è ormai tempo che anche questo consiglio comunale dichiari il divieto di coltivazione e sperimentazione nel territorio comunale.

8. **OCCUPAZIONE AGGIUNTIVA**. Fra le ricadute positive annunciate riguardo al progetto, vi è quella relativa all'aumento dei posti di lavoro, prevista in circa 100 unità. A tal proposito deve però essere chiarita inequivocabilmente che fine farà l'unità di Peschiera Borromeo e quale sarà il destino degli occupati in quel comune. E' una doverosa questione di solidarietà, di cui intendiamo farci carico, come dovrebbe farsi carico - nei limiti delle proprie competenze - la stessa Amministrazione Comunale, perché non è interesse della nostra comunità che vengano distrutti posti di lavoro altrove per essere portati qui. Senza questa dovuta solidarietà non si può costruire nulla di buono.

9. **QUALITA' DEL LAVORO E PRECARIETA'**. Si tratta anche questo di un tema che ormai non può lasciare indifferente la comunità e l'ente locale stesso. Come è noto, dopo l'introduzione delle nuove forme contrattuali nei rapporti di lavoro e dopo l'incredibile deregolamentazione attuata con la recente legge 30, notiamo anche nel nostro territorio un aumento esponenziale del lavoro precario e atipico, la cui rilevanza va ormai oltre gli aspetti strettamente sindacali ma investe l'insieme delle relazioni sociali. Bene se la Ortobell-Bonduelle-Bonduell aumenta i livelli occupazionali, positivo inoltre che esprima - come rileveremo anche oltre - anche un interesse alla promozione di politiche sociali, ma deve essere ben chiaro che non è interesse del nostro territorio e della nostra collettività precarizzare il lavoro. E questo vale per tutte le altre aziende. E' interesse

invece anche della collettività che le maestranze abbiano un impiego stabile e sicuro, anche perché solo attraverso questa strada si può favorire una corretta integrazione sociale.

L'amministrazione comunale deve trovare i modi per dire queste cose, far sentire la propria autorevolezza in tale direzione e per quanto le compete, accanto ai soggetti e alle rappresentanze dei lavoratori. Questo tanto nei confronti della Ortobell-Bonduelle-Bonduell, quanto nei confronti di tutte le altre imprese presenti e operanti nel territorio comunali (a partire dalla stessa amministrazione comunale!).

E' per questo che chiediamo alla Ortobell-Bonduelle-Bonduell impegni precisi, sia sulle garanzie occupazionali sia nei termini stessi della qualità del lavoro.

10. EDILIZIA SOCIALE. La giusta preoccupazione espressa in tal senso dalla Ortobell-Bonduelle-Bonduell necessita però di ulteriori precisazioni, perché non sia vanificata e banalizzata.

In primo luogo essa deve riguardare non solo i bisogni della maestranza aggiuntiva, ma anche quelli pregressi, notevolissimi, perché non si deve dimenticare che tale azienda ha occupato ed occupa un numero considerevole di maestranze senza che mai sia stata presa in considerazione da questa Amministrazione Comunale la necessità di una adeguata politica in tema di abitazione.

C'è quindi un problema pregresso, non solo disatteso dai privati, ma disatteso ancor di più dalla amministrazione comunale.

La nuova trasformazione d'uso dei terreni, in considerazione del notevole vantaggio patrimoniale che la proprietà potrebbe conseguire, deve pertanto essere accompagnata da adeguati impegni in senso sociale e cercare di sanare le situazioni pregresse.

Se gli investimenti di riqualificazione ambientale previsti ammontano a 1.050.000 euro, non si capisce perché quelli sociali si fermino a soli 500.000 euro. Da parte nostra abbiamo sempre dimostrato di non essere secondi a nessuno sui temi ambientali. Riteniamo però che la proporzione debba essere esattamente invertita, e chiediamo che l'impegno per il sociale sia almeno il doppio dei 1.050.000 previsti per l'ambiente.

Allo stesso modo richiediamo che l'amministrazione comunale - dal momento che nel territorio non c'è solo la Ortobell-Bonduelle-Bonduell ricerchi e metta a disposizione altre risorse e soprattutto gli spazi per affrontare una politica della casa degna di questo nome, dopo troppi anni di latitanza.

11. GARANZIE. Riteniamo infine che tutta la trasformazione della destinazione d'uso - debba essere strettamente e univocamente vincolata all'attività dichiarata, ossia la trasformazione dei prodotti agricoli, né deve pertanto costituire un precedente per ulteriori trasformazioni d'uso di altri comparti posti lungo la variante alla statale n. 42.

12. CONCLUSIONE. Alla luce di quanto sopra esposto, mentre si chiede che vengano accolto concretizzato l'insieme degli indirizzi e delle proposte che abbiamo indicato, si richiede in via preliminare che la deliberazione presente contenga le seguenti condizioni.

A. Convenzione trentennale nella quale si subordina la trasformazione d'uso da agricola ad industriale esclusivamente alla attività di trasformazione dei prodotti agricoli, ripristinando la destinazione originaria qualora tale attività fosse dismessa. La convenzione inoltre deve contenere l'esplicito impegno della proprietà a non edificare sulle aree agricole dichiarate di pertinenza della Ortobell-Bonduelle-Bonduell.

B. Quanto agli interventi di interesse pubblico si chiede che quelli finalizzati all'edilizia residenziale sociale corrispondano almeno al doppio di quelli indicati nella relazione illustrativa in merito alla "riqualificazione ambientale del rio Seniga" (Euro 1.050.000 X 2 = 2.100.000 euro).

C. Parallelamente crediamo che l'Ente Locale debba assumersi l'impegno di reperire spazi e individuare gli strumenti per realizzare gli opportuni interventi di edilizia sociale comunale.